

# il sassolino nella scarpa



## Pronti, ri-partenza e via

### Archiviato il sessantesimo, riprende l'ordinario



gruppi missionari  
e missionari bergamaschi  
in dialogo

#### Freschi di partenza

I DESIDERI, LE ASPETTATIVE, LE PROSPETTIVE DI DON SERGIO, STEFANO ED ELENA

#### Campagna di Natale 22

I PROGETTI E LE INIZIATIVE CON UNA NUOVA VERSIONE DEL CONCERTO E LE IMMANCABILI CARTOLINE SOLIDALI

#### Segreti di felicità

IL RACCONTO DELLA MISSIONE DI DON BEPPE, MISSIONARIO IN GIAPPONE

**Si è ormai concluso l'anno del 60°: un'occasione per leggere un passato ricco di coraggio, di fiducia e di fede, vivere un presente fecondato dalle scelte del passato e sognare un futuro ancor più carico di doni che arrivano grazie anche alla cooperazione missionaria.**

Con queste parole avevamo immaginato un cammino che coinvolgesse diverse persone, realtà diocesane e non, legate tradizionalmente al mondo della missione o che per la prima volta (come i giovani dell'esperienza estiva) vi si affacciavano. Momenti di celebrazione si sono susseguiti a eventi di sensibilizzazione, e a giornate di studio e di riflessione sulla missionarietà a 360 gradi. Abbiamo avuto la fortuna di poter coinvolgere anche realtà esterne alla nostra diocesi, come i seminari di tutta Italia, che hanno vissuto per la prima volta nella storia del nostro seminario un *Convegno missionario nazionale dei seminaristi*.

**Le visite alle missioni** di Cuba per alcuni sacerdoti e di Bolivia per una delegazione composta per lo più da giovani che hanno accompagnato il vescovo, le **esperienze estive** di altri giovani e adulti ci hanno ribadito l'importanza di un legame che vada oltre il sostegno ai bisogni immediati

ma che diventi reale cooperazione reciproca che fa crescere le due Chiese. Testimonianze di un fermento che anima generazioni diverse e le spinge alla missione, segno di vitalità che chiede di essere riconosciuta ed accompagnata a esprimersi.

Non è il tempo di bilanci di un anniversario, che, se avrà lasciato qualcosa, saranno altri a doverlo dire. Noi dal centro missionario possiamo ribadire quel sentimento con cui abbiamo voluto iniziare la **celebrazione del sessantesimo...** *Pieni di gioia*, come i 72 discepoli al ritorno dalla missione e come lo sono i missionari oggi nel raccontare le loro esperienze in cui si vive e riconosce la gioia del vangelo. Ed è tempo di ripartire per la missione, sapendo che essa non ha confini, come ci ha ricordato papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale che abbiamo da poco celebrato: «mi sarete testimoni fino ai confini della terra».

Con questo stesso spirito **i nuovi missionari hanno ricevuto il crocifisso** lo scorso 20 ottobre, nel segno di un mandato che si esprime attraverso la sinodalità, la partecipazione, la comunione e per questo diventa missione.

Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba: quest'anno **in tutte e tre le missioni diocesane** il vescovo manda fratelli e sorelle a portare la loro testimonianza del vangelo. È un dono del sessantesimo questo invio a tutte le missioni diocesane, arricchito dalla presenza di due famiglie: **Sirio e Martina** nella missione di Viloco, **Giovanni, Martina con il piccolo Pietro** per l'*Operazione Mato Grosso*, nella missione di Huayapacha. E poi due giovani, **Stefano** per Munaypata ed **Elena** per la Costa d'Avorio. Senza dimenticare Cuba, a cui viene inviato un sacerdote, **don Sergio**.

Ciascuno di loro diventa per la nostra Chiesa memoria viva della missione che ci appartiene perché battezzati! A loro siamo grati per avere risposto alla chiamata alla missione! Con loro preghiamo il Signore che continui a chiamare operai per la sua messe, perché è tanta!

Una ripartenza, con slancio, segno di uno spirito missionario che mai si ferma. Nella speranza che ci siano ancora credenti che ascoltano la loro vocazione missionaria e hanno il coraggio di esprimerla nella scelta del dono di alcuni anni della loro vita al Signore nella forma della missione *ad extra*.



# LA PAROLA AI PRIMI NUOVI INVIATI

Le emozioni di tre dei giovani appena partiti per la missione

“ECCOMI, MANDA ME”

di don Sergio Armentini | missionario a Cuba

**M**i ha sempre colpito fin da bambino un passo della Bibbia che trovo significativo per il mio cammino vocazionale. È il brano di Isaia dove c'è un veloce dialogo tra Dio e questo “aspirante” profeta. Si trova scritto così: «Poi io udii la voce del Signore che diceva: “Chi manderò e chi andrà per noi?”. E io risposi: “Eccomi, manda me!”». (Isaia 6,8).

Da sempre ho fatto della disponibilità uno stile del mio essere sacerdote. E questa volta si è concretizzata per una terra tutta nuova e particolare. Fa quasi sorridere descrivere Cuba come un “nuovo mondo”, secondo terminologie usate anche sui libri di storia, ma nella realtà è così. Una terra, un popolo, una cultura totalmente nuova che io ho incontrato nel 2008 per un viaggio missionario organizzato dal Seminario. Ho memoria di una terra bella, nella sua natura e nei suoi abitanti. Quando Cristoforo Colombo giunse su quelle terre, nel suo diario appuntò questa frase: *La tierra mas hermosa que ojos humanos hayan visto*. Penso si capisca bene ciò che l'Ammiraglio volesse esprimere: non esiste al mondo niente di più bello di questa isola. E i ricordi di quella estate riportano a galla nella mente tanta bellezza umana e paesaggistica. Negli uomini e nelle donne di quella terra ricordo una serenità, una

gioia e una solarità mai viste prima, nonostante le non sempre semplici condizioni di vita. La provvidenza ha voluto che potessi avere ancora la possibilità di tornare lì.

E allora alla richiesta della Chiesa di Bergamo per una disponibilità missionaria mi sono sentito di dire: «Eccomi, manda me». Mi ha sempre affascinato l'ampiezza della Chiesa che si “estende” davvero fino a quelli che noi chiamiamo i “confini della terra”. Mi ha sempre dato l'idea di un ampio respiro che abbraccia tutti quanti e mi piace l'idea di fare la mia piccola parte in altri luoghi e in altre terre. Si parte! Si parte per una disponibilità data. Si parte per un bisogno che la nostra Chiesa ha. Si parte perché il discepolo è sempre in cammino e oggi proviamo un po' tutti ad esserlo. Si parte non per lasciare ma per tro-



vare sempre qualcosa e qualcuno.

Ma la storia di Cuba è legata alla mia esperienza anche per un altro fatto simpatico, quasi una coincidenza, che è legata a questa mia nuova esperienza. Perché è sempre curioso vedere come Dio scrive nelle nostre vite anche in modo bizzarro e divertente.

Nel 1999, era marzo, mi trovai a fare il chierichetto un sabato sera a Stezzano. Quella sera celebrò la messa Sua Eccellenza Monsignor Baladron.

Chi è questo uomo?

Facciamo un veloce affondo storico.

Nell'anno 1998, il papa Giovanni Paolo II, durante la visita a Cuba, eresse la nuova diocesi di Guantánamo Baracoa, nominando il nuovo vescovo, mons. Carlos Baladron. La diocesi, diffusa su un vasto territorio (6.566 kmq), contava la presenza di soli tre sacerdoti. Nel gennaio 1999,

dopo parecchi contatti tra mons. Beniamino Stella, Nunzio apostolico a L'Avana, mons. Roberto Amadei e mons. Carlos Baladron, la diocesi di Bergamo ha inviato i primi due sacerdoti missionari: don Pierluigi Manenti e don Mario Maffi.

Come vi dicevo, in quei giorni, mons. Baladron si trovava presumibilmente a Bergamo per incontrare il vescovo Amadei per varie ed eventuali legati alla missione a Cuba. E per qualche via misteriosa ci siamo involontariamente incontrati. Ecco perché, veramente, le "vie del Signore" sono infinite.

In questa disponibilità che la Chiesa di Bergamo mi chiede, si tratta di andare verso dei "confini della terra" che si trovano per noi dall'altra parte del mondo. Una richiesta alla quale ho detto sì molto volentieri, per la quale porto nel cuore, come dicevo già prima, un'esperienza fatta già nel

2008 nelle zone dove andrò a vivere il mio ministero di missionario.

Condivido con voi l'augurio per questa giornata mondiale missionaria che ci dona il Papa: *Cari fratelli e sorelle, continuo a sognare la Chiesa tutta missionaria e una nuova stagione dell'azione missionaria delle comunità cristiane. E ripeto l'auspicio di Mosè per il popolo di Dio in cammino: «Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!» (Nm 11,29). Sì, fossimo tutti noi nella Chiesa ciò che già siamo in virtù del battesimo: profeti, testimoni, missionari del Signore!*

Che bello essere liberi di mettersi a disposizione del Signore e della Chiesa. Provo in questo momento un grande sentimento di gioia e una profonda serenità. Stare nella Chiesa, a servizio della Chiesa, è un dono per me, e penso per ogni cristiano.

## UN SOGNO CHE INIZIA AD AVERARSI

di Stefano Lima | missionario in Bolivia



**S**ono Stefano, ho 22 anni, sono un educatore professionale e vengo da Ranica, un piccolo paesino nella provincia di Bergamo. Sono partito il 16 novembre per due anni alla volta di Munaypata, periferia di La Paz, in Bolivia per una missione umanitaria.

Presi questa decisione verso maggio, quando camminando per il mio paese, nei pressi dell'oratorio, incontrai suor Maria Leale, missionaria in Romania, di rientro per qualche giorno. Ero alla ricerca di un nuovo stimolo, già da qualche mese, cercando un'esperienza che potesse incastrare sia la crescita personale che quella professionale. Suor Maria mi indirizzò al Centro

missionario di Bergamo, dove incontrai il direttore don Massimo. Lui mi raccontò anche delle diverse missioni della diocesi sui territori boliviani. Mi innamorai subito del progetto di Munaypata, parrocchia di periferia guidata ora da don Giovanni Algeri. Una realtà fantastica: il collegio presente nel quartiere, con circa 2000 studenti, è il fulcro della gioventù del posto e diventa anche un bacino di utenza per le attività ludiche e formative parrocchiali.

Inoltre, poco distante da Munaypata, ad El Alto, vi è un centro d'accoglienza per ragazze vittime di abuso in età infantile e che hanno incontrato troppo precocemente la crudele realtà della prostituzione minori-

le. Questa comunità propone alle ragazze un'alternativa alla strada, per permettere loro una vita serena. Spero in questi due anni di poter portare un po' di serenità a tutti i ragazzi della parrocchia. La vita degli adolescenti dovrebbe essere serena sempre, purtroppo alcune circostanze spiacevoli ogni tanto non lo permettono. La cultura boliviana è una cultura complicata, alle volte per noi occidentali difficile da capire,

quello che vorrei fare, non è imporre le mie regole, ma imparare da loro e capire le motivazioni di determinate decisioni. Spero che *in primis* questo periodo che trascorrerò con loro sia una meravigliosa esperienza a livello professionale, che mi faccia crescere, capire e scoprire. Da bambino avevo un sogno: viaggiare e scoprire il mondo. Il mio sogno ha iniziato a realizzarsi il 16 novembre.



**Il Colegio Marien garten sta allargando gli spazi per adeguarsi agli standard ministeriali (ne davamo conto nello scorso numero presentando il progetto del 60°). La raccolta fondi prosegue. Per contribuire potete fare un bonifico all'IBAN in ultima pagina con causale: Progetto Marien garten.**

## E ADESSO SI PARTE DAVVERO

di Elena Profeta | missionaria in Costa d'Avorio

Ciao! Sono Elena, ho 25 anni e partirò come *fidei donum* per la Costa d'Avorio. Andrò in un grosso villaggio di nome Agnibilekrou. Il mio desiderio di andare in Africa parte da molto distante insieme a quello di fare esperienza di missione.

Per nove anni ho fatto parte della **Operazione Mato grosso**, una bellissima realtà di ragazzi che lavorano per raccogliere soldi da mandare nelle missioni in America Latina (Perù, Bolivia, Ecuador, Brasile). In questa realtà sono cresciuta immersa in un clima di amicizia, gratuità e desiderio di missione. Nel 2018 sono partita per il Perù, ci sono stata cinque mesi. Il mio primo assaggio di missione mi ha scosso parecchio e, tornata a casa, mi è rimasta una vibrazione in sottofondo, un desiderio di farmi assorbire dalla missione, conoscere e valorizzare tutto ciò che

è al di fuori della nostra cultura. Così, dopo un po' di tempo, stufa e piena della realtà in cui viviamo, una realtà che mi soffoca e mi impoverisce, ho lasciato che quella vibrazione risalisse fino ad uscire. Mi è tornato il desiderio di "missione" legato a una forte curiosità verso l'Africa.

Attraverso Walter, un volontario che è in Costa d'Avorio da tre anni, sono entrata in contatto con il Centro missionario di Bergamo che mi ha permesso di rendere reale il mio desiderio. Così a gennaio 2022 ci sono andata con un visto turistico di tre mesi. Grazie ai bambini disabili e le loro mamme, ai paesaggi, agli animatori, ai preti con cui vivo, alle attività in parrocchia e ai bambini della scuola lì vicino è nata in me la voglia di tornare là, questa volta per un periodo più lungo.

Così, tornata in Italia e appoggiata dalla mia famiglia, ho partecipato



al corso formativo organizzato dal CUM.

Cinque settimane di conoscenza del bellissimo continente che è l'Africa e perfetta occasione per far famiglia con chi, come me, ha il desiderio di missione e voglia di **andare per stare** e farsi stravolgere da una cultura diversa dalla nostra.

Mi auguro di non fare danni portando una me stessa diversa dal mondo che troverò là. **Mi auguro di riuscire a donare il bene, ma anche di saperlo ricevere**, mi auguro di non avere giudizi e aspettative. Proverò a lasciarmi destrutturare da una realtà diversa, cercherò di avvicinarmi ed affezionarmi alle persone andando al di là delle arrabbiature che, sono certa, non mancheranno. Andare e provare a vivere nel piccolo cosa Gesù ci ha insegnato.

Quello che mi piacerebbe dire è che: il vangelo è per tutti. Non è che chi parte e va in terra straniera a provare a seguire Gesù è migliore degli altri. Mi piacerebbe che tutti riuscissero ad **accogliere** il fatto che, anche nella nostra quotidianità e nel nostro prossimo, quello più vicino, c'è bisogno di missionarietà.

Non è la croce d'invio al collo del missionario che rende speciali e degni di applausi, ma ognuno di noi che, con o senza croce, fa della sua quotidianità una missione. C'è chi parte e c'è chi resta ma penso che la sfida sia **una**: riuscire a vivere il vangelo tutti i giorni come Gesù ce l'ha insegnato.



## COMUNIONE AUTENTICA

Stile di vita evangelico

di don Giuseppe Pulecchi

**Leggendo il *Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità* pubblicato dalla Segreteria del Sinodo dei vescovi troviamo queste parole: «Il tema del Sinodo è “Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione”. [...]**

**[...]** Le tre dimensioni messe a tema sono quindi **comunione, partecipazione e missione**. Queste tre dimensioni sono profondamente interconnesse. Sono i pilastri vitali di una Chiesa sinodale. Non c'è alcun ordine gerarchico tra loro. Al contrario, ognuna arricchisce e orienta le altre due. Esiste una relazione dinamica tra le tre dimensioni che deve essere articolata tenendo conto di tutte e tre». In questo e nei prossimi articoli prenderemo in considerazione questi tre aspetti “stilistici” propri della vita cristiana, guardandoli da una prospettiva missionaria.

Cominciamo dalla **comunione**. I nostri non sono tempi facili per la comunione. I verbi che deci-

dono della nostra vita sono ormai perlopiù alla prima persona singolare. **Opinioni, pareri personali, punti di vista, prendono il posto di virtù e valori condivisi**. L'*io* decide del *noi*, e il *noi* ha poche possibilità di dire qualcosa all'*io*. In nome del mercato ci siamo lasciati portare via molto di ciò che ci teneva uniti e siamo stati regalati a un *io* ipertrofico aperto a tutte le possibilità meno a quella del pensare e pensarsi come fratelli di molti.

D'altro canto però, dentro il mondo dei social le cose sembrano ribaltarsi e ciò che abbiamo buttato fuori dalla porta sembra rientrare dalla finestra: si creano tante **nuove forme per fare gruppo, per sentirsi parte di qualcosa**, si diventa *followers* di qualche



*influencer* che decide per noi e che definisce le linee di pensiero di persone che si assomigliano o che vogliono assomigliarsi. **Un nuovo soggetto sociale** che si costituisce non dalla condivisione di vita, di sguardi e di parole con l'altro così come è, in carne e ossa, ma dalla **costruzione perlopiù virtuale di un "noi"** composto da chi si vede simile o si rende tale. Ci si trova di fronte a un'altezza "smussata", si pensa che per essere amici bisogna essere il più possibile uguali. **È il contrario dell'atteggiamento "cattolico"**, che si costruisce accogliendo la differenza come un dono e una ricchezza che, pur nella fatica, realizza una comunità di fratelli.

Chi ha vissuto qualche tempo in **terra di missione**, soprattutto nelle nazioni non ricche del mondo, si è reso conto del cambiamento di stile che si sperimenta da quelle parti e della differente qualità della vita sociale. È, solitamente, **un mondo più aperto e socievole**, dove si assapora la bellezza dell'essere insieme e si è più disposti ad aiutarsi per superare le fatiche e le difficoltà di una vita spesso molto più che sobria.

Mentre dalle nostre parti la dittatura dell'aver e delle cose ha preso il posto delle relazioni, delle virtù, degli ideali e domina incontrastata nella vita del singolo dettandone l'agenda quotidiana, nei luoghi più poveri troviamo comunità che non hanno ancora venduto, spesso più per impossibilità che per virtù, il buono delle loro tradizioni in cambio di una spregiudicata economia di benessere.

E se andando in terra di missione si sperimenta la bellezza di comunità che stanno riuscendo ancora a salvaguardare il senso del loro stare insieme, **rientrando si sente**

**l'asfissia di una vita anonima, monotona**, vissuta rincorrendo un tempo... che non basta mai.

**E anche la Chiesa dalle nostre parti, spesso si confonde e non riesce a dire niente di credibile** a un mondo di persone sempre più sole.

La comunità cristiana, chiamata ad essere **testimone di comunione**, spesso si limita a fare "prime comunioni" a bambini che vivono, anche in quel giorno speciale, l'ennesimo impatto con l'abbondanza dei beni e la carenza degli affetti.

La comunità cristiana, chiamata a formare giovani che si impegnano lealmente a servizio del vangelo, si limita a impartire "cresime" a ragazzi-adolescenti che non vedono l'ora di non farsi più vedere.

Ma forse, prima dei ragazzi, **chi non si vede siamo noi, è la nostra comunione, uno stile di vita che sia realmente van-**

**gelo** e che abbia qualcosa da offrire al mondo.

E allora riflettere sulla comunione durante un sinodo, non vuol dire che basta mettersi ogni tanto attorno a un tavolo dove ognuno dice la sua per essere comunità: il sinodo "avviene" prima, il sinodo avviene sempre, **il camminare insieme è la vita**.

Gesù quando insegna ai suoi discepoli a pregare, offre loro la preghiera del Padre nostro, la preghiera di noi figli al Padre, e quando, poco prima di morire gli lascia il suo testamento offre loro la comunione nella Trinità come modello di vita. Il *noi* è il nostro identificativo, **il noi è il nostro distintivo**, è il dono di Dio all'umanità.



**La seconda delle schede di formazione per i gruppi missionari per l'anno pastorale 2022-23 proprio sul tema della comunione**



**Natale missionario 2022**

**PERÙ**  
REALIZZAZIONE DI UNA CASA PER LA COMUNITÀ

**GAZA**  
SOSTEGNO UMANITARIO ALLA POPOLAZIONE

**BERGAMO**  
ATTREZZATURE PER LA MENSA DEI CAPPUCCINI

**UN NATALE DI comunione  
LA MISSIONE È partecipazione**

In questo tempo di **sinodo** il Natale sia autentico cammino verso la **pace**, in cui ci facciamo protagonisti e promotori di **incontro**, dopo questo periodo che ci ha costretti a separarci gli uni dagli altri.

**CMDBERGAMO.ORG**

f i CENTRO MISSIONARIO BERGAMO

AVVISO SACRO

iniziativa di **CMD** centro missionario diocesano bergamo

**ASC.COM BERGAMO** CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA

**WESSOLIDALE** CAMMINARE IL MONDO CON UN CLIENTE 110° ANNIVERSARIO 1912-2022

## I progetti 2022

### NELLA MISSIONE DI CCAYARA...

In questo piccolo villaggio, a 3600 m. di altitudine sulle Ande, vive una famiglia appartenente all'**Operazione Mato grosso**. Ruben, Kettj e il piccolo Cesare, che animano la comunità. Kettj è direttrice di un **taller** (scuola media in forma di collegio) dove le ragazze imparano l'arte musiva, oltre alle abituali materie scolastiche. Ruben invece si occupa

di una carpenteria metallica dove vengono realizzate stufe.

Il progetto sostiene la costruzione di una **nuova struttura multifunzionale della comunità per la comunità**, un posto per ritrovarsi, mangiare insieme e dare la possibilità di un alloggio a chi ne ha bisogno.

**PERÙ**

### UN AIUTO PER LE NECESSITÀ DI BASE

Terra Santa, è la terra del Natale, incantevole e insieme angosciata. E ogni anno il pensiero va alle sue necessità. Gaza è da anni un luogo bisognoso di tutto, abbandonato da tempo dalla comunità internazionale. Il Patriarca di Gerusalemme, mons. Pierbattista Pizzaballa, ci informa che si vivono urgenze su

tutti i fronti: alla popolazione (soprattutto alle famiglie numerose e senza mezzi) manca il necessario, manca lavoro per la comunità cristiana. Il progetto finanzia alcune scuole cristiane e aiuterà economicamente le **suore di Madre Teresa** nel loro meraviglioso lavoro con i disabili e le loro famiglie.

**GAZA**

### MENSA DEI POVERI "P. ALBERTO BERETTA"

Da molti anni, l'Opera p. Alberto Beretta, espressione della spiritualità e della tradizione dei Frati minori Cappuccini, sostiene quanti sono nel bisogno e vivono un disagio. Ogni giorno, dalle 11 alle 12:30, **circa 130 persone hanno la possibilità di trovare un pasto caldo**, e così soddisfare uno di quei bisogni umani che ci permettono di vivere

un'esistenza dignitosa e, anche alla preziosa **presenza dei volontari, circa 70**, a turni di 10/12 persone, di sentirsi "a casa".

Il progetto si propone di completare la **strumentazione della cucina**, con l'acquisto di un abbattitore alimentare per la conservazione degli alimenti.

**BERGAMO**

## La campagna

Nel solco del cammino sinodale della Chiesa e in un preoccupante scenario internazionale, ci accorgiamo sempre più della necessità di **fare unità nella diversità** per **costruire cammini condivisi** verso la **pace**. Anche la solidarietà verso chi nel mondo ha più bisogno è un grande contributo a vivere il tempo del Natale – e non solo – sempre più da fratelli.

Il logo della campagna 2022 rappresenta un abbraccio globale di persone diverse rivolte verso un centro e che nello stesso tempo si guardano; la loro equidistanza dal centro le rende tutte egualmente necessarie e importanti nell'unicità di ciascuno, la loro comunione permette di sostenersi reciprocamente e forma nuovi colori, perché la partecipazione ad un insieme dà sempre qualcosa in più rispetto alla somma delle singole individualità.

## Iniziative di raccolta fondi

### Pontida, martedì 20 dicembre, 20.30

celebrazione eucaristica in basilica e incontro con i giovani dell'Operazione Mato Grosso che seguono il progetto.

### dal 4 dicembre al 6 gennaio

raccolta offerte presso la **Capanna di Natale** sul sagrato della parrocchia S. Maria Immacolata delle Grazie a Bergamo, in pieno centro.

### domenica 18 dicembre, ore 10, chiesa di S. Leonardo

cammino con gli scout verso la Basilica di S. Alessandro in Colonna, partecipazione alla messa delle 10.30

**fino al 6 gennaio** ci si può recare in Basilica per attingere la luce di Betlemme e sostenere il progetto.

### venerdì 9 dicembre, ore 20.45 - chiesa di S. Anna

Elevazione musicale con l'Ensemble vocale *Gli Harmonici*. Nell'occasione sarà disponibile con offerta libera il CD *Note di Luce* (concerto 2021) per sostenere il progetto della mensa. Il concerto è ad ingresso gratuito.

## Il testimonial

Un'elegante scatoletta fasciata da un'etichetta con la grafica della campagna natalizia racchiude un semplice porta-torte di stoffa confezionato da alcune volontarie. Nella scatola si trova anche il materiale illustrativo dei progetti e un pieghevole nel quale sono riportate alcune ricette di dolci tipici di alcuni paesi del mondo. La confezione viene proposta per l'acquisto a € 10.



Se vuoi saperne di più...



**Premio papa Giovanni XXIII:** al termine del concerto il vescovo Francesco premierà tre missionari bergamaschi con un contributo a sostegno della loro attività.



**Concorso artistico per le scuole:** anche quest'anno, con la collaborazione dell'Ufficio scolastico territoriale di Bergamo, ADASM Bergamo e Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, è stato promosso il concorso finalizzato alla creazione delle cartoline solidali sul tema della pace. Tutte le cartoline potranno essere visualizzate e inviate fino al 6 gennaio seguendo le indicazioni qui sopra.

**Per ogni cartolina inviata websolidale.org, grazie agli sponsor del sito donerà un euro ai tre progetti natalizi.**

Gli elaborati-cartolina ritenuti più meritevoli e quelli più inviati verranno premiati al rientri dalle vacanze natalizie.



# IL RIFUGIO MONTE ALBEN

...e i progetti umanitari collegati, spiegati bene bene

di Carlotta Passi | Associazione La Cordillera

**Domenica 3 luglio è stato inaugurato il Rifugio Monte Alben, situato nel grande prato ai piedi dell'omonimo monte, al versante sito nel comune di Cornalba, in uno degli ultimi alpeggi delle Alpi ancora oggi raggiungibili solamente a piedi.**



L'apertura del rifugio è il frutto di 2 anni di lavori portati avanti da un gruppo di giovani volontari legati alle missioni di Padre Antonio e Padre Leonardo situate sull'altipiano boliviano, nei paesi di Peñas e Santiago de Huata.

Proprio da Padre Antonio, appassionato di montagna, e da alcuni di questi ragazzi, nasce l'idea di **creare un rifugio come luogo di incontro e di accoglienza**, partendo dalla necessità di raccogliere fondi e dall'esigenza di mantenere unite le persone che nel corso degli anni si sono legate alle realtà delle due missioni.

È così che nel 2019 è stata costituita l'**Associazione La Cordillera Aps** (Associazione di promozione turistica).

Durante le scorse estati è stata portata avanti la ristrutturazione del rifugio, grazie alla presenza di tanti giovani che si sono impegnati in diversi tipi di lavori, dal trasporto dei materiali, agli scavi per la creazione di un piccolo ampliamento, alla ristrutturazione interna. Adesso che l'attività è avviata, la gestione del rifugio è affidata di settimana in settimana a famiglie o gruppi di volontari, che ospitano i clienti per pranzo, cena e pernottamento.

**L'intero ricavato proveniente dall'attività è destinato a sostenere le missioni in Bolivia**, impegnate in diversi progetti.

Le parrocchie di Padre Antonio e Padre Leonardo si trovano nel cuore dell'altipiano boliviano e della cultura Aymara, tra il Lago Titicaca e la Cordillera Real. Queste zone sono tra le più suggestive e maestose della Bolivia, luoghi



**Dal sito dell'Associazione è possibile avere tutte le informazioni e gli approfondimenti sul rifugio e i progetti.**





in cui le condizioni di vita sono però particolarmente dure e l'altitudine rende difficile l'attività agricola e di allevamento.

Tra i diversi sogni delle missioni c'è quello di poter offrire ai ragazzi *campesinos* l'**opportunità di un lavoro onesto nelle proprie comunità di origine**. Uno dei grandi problemi delle aree delle missioni è infatti l'emigrazione dei giovani verso la vicina città di El Alto, periferia di La Paz, in cerca di lavoro e condizioni più sicure rispetto a quelle che lasciano sull'altipiano. Purtroppo però chi arriva in città spesso incontra solamente situazioni di maggiore povertà e criminalità legate alla prostituzione, al traffico umano, al narcotraffico e allo sfruttamento minorile. È così che da anni i due parroci, grazie all'aiuto di molti volontari e amici, operano per un **miglioramento delle condizioni** sanitarie, alimentari e educative della gente che abita l'altipiano.

In particolare a **Peñas**, oltre alle attività di assistenza alle famiglie più povere e bisognose portate avanti anche grazie a un **ambulatorio medico** e un **progetto di fisioterapia**, nel 2017 è stato avviato il **Corso universitario di Turismo** con Menzione di Aventura, con l'obiettivo di formare gratuitamente i giovani delle zone rurali.

Si tratta di un corso tecnico superiore riconosciuto dall'Università Cattolica Boliviana. **Gli studenti vivono un internato settimanale** con scopo educativo e formativo, con momenti di studio, convivenza, preghiera, lavoro e aiuto ai poveri. **Tutte le spese della scuola vengono sostenute grazie agli aiuti** che arrivano da amici e benefattori.

Al termine degli studi il futuro dei giovani si apre al mondo del lavoro. Per questo motivo nella comunità di Peñas sono state create diverse piccole realtà, con l'intento di poter offrire ai ragazzi un progetto turistico completo che costituisca per loro uno sbocco lavorativo coerente e sicuro. Tra queste realtà ci sono una **caffetteria**, un **museo** sulla

cultura Aymara, una **piccola agenzia turistica** e un **parco avventura**.

In questi anni di lavori si è scoperto come pochi ingredienti come natura, condivisione, fatica e aiuto ai poveri, abbiano creato una forte realtà di crescita e aggregazione. Il Rifugio Monte Alben si è trasformato per tanti giovani nel luogo dove poter vivere ritmi a misura d'uomo nel silenzio della natura, riscoprire la bellezza e la fatica delle opere fatte con le proprie mani e la gioia di condividere momenti insieme.

**Il rifugio e i volontari sono sempre aperti per accogliere ospiti** o per chi volesse aiutare e conoscere la realtà delle missioni.



## IL SEGRETO DELLA FELICITÀ SECONDO DON BEPPE

### Intervista a don Giuseppe Piazzini, missionario del PIME in Giappone

**Quest'estate è tornato per alcuni mesi dal Giappone al suo paese di Pradalunga padre Giuseppe Piazzini, più noto come "don Beppe", missionario del PIME. Classe 1936, il prossimo 30 marzo 2023 celebrerà il 60° anniversario di ordinazione presbiterale. Gli abbiamo posto alcune domande.**

di suor Teresina Caffi | *missionaria saveriana*

#### **Se, come chi arriva in vetta a una montagna, guarda indietro, che cosa rivede soprattutto di questi 60 anni?**

L'entusiasmo di lavorare per il Signore, per il suo Regno è stato il mio filo conduttore. [...] Ogni giorno ti chiedi che cosa devi fare nel luogo dove Dio ti ha messo. La famiglia è grande, le necessità sempre nuove: cerco di far sì che le persone possano essere sempre vive, attive, progredire nella loro vita di unione con Dio, capire sempre più chi è il vero Dio.

#### **Com'è cominciato il tutto?**

Ero un ragazzo che non riusciva ad essere quieto, sentivo il bisogno di avere vita in me e attorno a me [...] Poi ho conosciuto don Giacomo Azzola, missionario del PIME nei suoi ritorni al nostro paese. Mi sono sentito attratto dalla sua figura e gli ho detto: «Vorrei anch'io diventare prete, come lei!». [Così sono entrato in Seminario, medie, liceo e teologia]. I missionari che rientravano dalle missioni ci raccontavano le loro esperienze, entusiasmandoci. Il 30 marzo 1963, nel duomo di Milano, siamo stati ordinati dal card. Montini, pochi mesi dopo [...] fu eletto papa. [Ebbero dapprima] la destinazione a vicerettore del Seminario minore di Treviso [...]. Nel 1964 sono andato a studiare inglese negli Stati Uniti e l'anno dopo da Chicago sono partito per Tokio, in Giappone. Era il mio primo viaggio in aereo.

#### **Che cosa pensava andando in Giappone?**

Ero contento. Quando sono arrivato là, non c'era nessuno ad aspettarmi. Avevo un bigliettino con l'indirizzo della nostra casa [...] del PIME. Ho suonato ma nessuno

è venuto alla porta. Ho notato che all'ingresso c'erano allineate delle ciabatte, [...] ho fatto il mio primo atto di adattamento: mi son tolto le scarpe, ho messo le ciabatte e sono entrato. Ho trovato la signora che aiutava nelle faccende di casa.

#### **Come sono stati gli inizi?**

Tutti i giorni, per due anni, sono andato a scuola di giapponese e la signora mi preparava il pranzo da portare con me, aggiungendo anche la gomma da masticare, perché pensava che fossi americano. La totale diversità della lingua può scoraggiare chi è agli inizi, ma non è stato il mio caso. Intrattenevo con giochi di prestigio le suore e i preti di vari istituti e Paesi che frequentavano con me la scuola. Cercavo non di essere al centro, ma di rendere leggera per tutti l'aria della scuola. [...] Non sono mai stato una cima a scuola, ma usavo anche il giapponese per intrattenere i miei compagni. [...] Verso il termine del corso di lingua, mi sono iscritto all'Università, ma uno dei nostri responsabili mi ha detto: «A te piace troppo la scuola! Finito il corso di lingua, vieni dalle nostre parti così ti ambienta». Mi hanno destinato a Fujiyoshida, una piccola parrocchia sul monte Fuji, forse la più alta di tutto il Giappone, come viceparroco. [...] Non avendo niente da fare, ho pubblicato sui giornali l'annuncio che insegnavo inglese alla sera. Un gruppetto di giovani veniva a studiare inglese, mentre bevevamo un po' di caffè. Naturalmente si parlava anche giapponese. [...] Da lì mi sono spostato in una parrocchia, con un prete largo di idee e ho cominciato a respirare un po'. Poi sono andato altrove.



La versione integrale di questa intervista, ben più ricca e piena di dettagli simpaticissimi, si trova sul nostro sito, è raggiungibile tramite questo QR code.



**Qual era la sua linea di impegno?**

Desideravo dialogare, avere contatti con più persone possibili: cristiani o non cristiani, tenere con loro una conversazione viva. Alcuni giovani cominciarono a studiare il percorso di catecumenato [...]. La missione l'ha dunque vissuta soprattutto attraverso la relazione, l'amicizia...

**Quanto è importante questo per il Giapponese?**

È molto importante. Se cominci a dialogare e ti rendi abbordabile, familiare, al loro livello, sei contento tu e sono contenti loro. [...] Come sacerdote, poi, devi prendere a volte decisioni abbastanza forti [...]. Una cosa che faccio anche ora è tenere vive le relazioni con le persone incontrate. [...] Se tu fai qualcosa anche solo a uno, pensa quanto bene puoi fare. [...] Non si tratta di fare grandi cose, si tratta di essere presente, fare il poco che puoi. Invece di guardare la televisione, se puoi fare una telefonata a una persona...

**Che cosa può spingere un Giapponese a diventare cristiano?**

Normalmente, un giapponese non si avvicina al cristianesimo leggendo dei libri, ma attraverso l'incontro con una persona. [...] Le mamme cristiane diventano amiche delle altre mamme e le aiutano ad entrare nel gruppo di studio della Bibbia o di catechesi. [...] È qualcosa che rimane nei cuori come un seme. Che questo fiorisca in un battesimo classico è raro, ma stiamo creando una mentalità cristiana.

**La sfida per noi tutti è vivere felici. Il cristianesimo dà un'aggiunta di felicità a queste persone?**

La cultura giapponese è realtà puramente umana: insegna a stare all'altezza delle varie attività della città, delle tradizioni. Il cristianesimo dà effettivamente la possibilità di migliorare la propria vita, rende più quieti, autosufficienti, sicuri. La preghiera dà più gioia, quella sicurezza che non hanno i Giapponesi, che sono sempre occupati e preoccupati, devono stare alle regole, vivere la responsabilità verso il paese, la società, la famiglia, i figli.

**Il mondo giovanile crede ancora?**

Oggi molti giovani hanno perso il senso, lo scopo della vita. Delusi dalle tradizioni, per loro la carriera diventa l'ideale. Quelli che non riescono vengono scartati e perdono il senso della vita. Molti preti e gruppi accolgono queste persone, che a volte vivono anche nella miseria materiale, cercando di riagganciarli alla vita.

**Qual è ora la sua missione?**

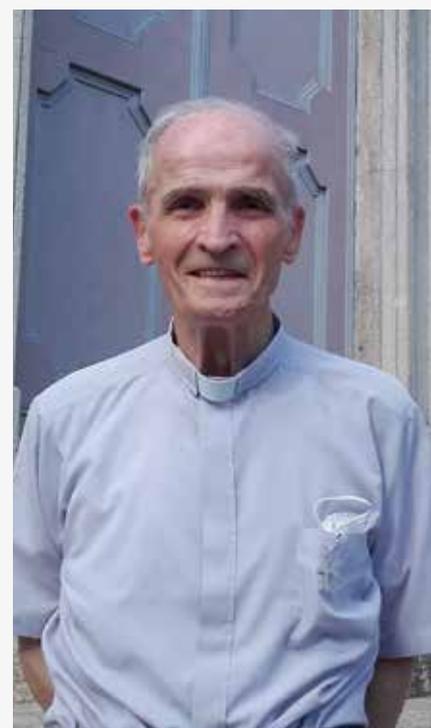
Sono cappellano di un ospedale cattolico, che riceve malati di ogni fede. La mia missione è quella di essere me stesso come posso, un prete, senza spingere troppo. Percorro i reparti con i miei distintivi di prete, ed è un segno che la Chiesa è presente, Cristo è presente. [...] Nella parrocchia dove mi chiamano nei fine-settimana, vado volentieri e do il massimo, nei limiti della mia età.

**Qual è il segreto della felicità nella vita?**

Non allarmarsi eccessivamente, vivere il momento presente, accettare le situazioni come sono, con un po' più di fiducia: il Signore non è vicino a te perché tu lo vuoi, ma continuamente; averlo come amico ogni giorno, ogni momento, dialogare un po' con lui. [...] Devi avere questi momenti un po' intimi, gustare la tua vita che passa giorno per giorno. Ferma il tempo stando con il Signore, dialoga un po' con lui: è il momento più grande della tua vita. Non è così difficile.

**Che cosa vorrebbe dire ai giovani?**

Siate più generosi, non cercate solo i vostri ideali personali; siate più entusiasti, utili, vivete una vita significativa non solo per il vostro tornaconto. Anche in Giappone, dico spesso: «La vita non è per te: se tu usi la tua vita per gli altri, allora cominci a vivere. Ultimamente mi sono centrato su tre parole, che iniziano con le prime tre vocali. **A: apprezzare**, [...] apprezzare ogni cosa ti dà modo di vivere. **E: elogiare**. Perché sei così avaro di lodi? Esci da te stesso, vedi la bellezza ed elogiata. **I: incoraggiare**. Anche solo dire: «Mi piace... è buono... forza!». C'è molto bisogno di incoraggiare, soprattutto gli anziani. Se quando al mattino ti alzi, fai il segno della croce e ricordi queste tre parole, dopo un mese sarai cambiato.



## “UN SORRISO PER LA COSTA D’AVORIO”

Progetto di raccolta fondi a Borgo di Terzo “figlio” di un’estate in missione

di Laura e Luca Bettoni

**Con i suoi studenti di questo Istituto Comprensivo della Val Cavallina Laura ha trovato questo titolo per sensibilizzare la comunità all’aiuto concreto per i bambini e i ragazzi che vivono nei dintorni della missione di S. Maurice ad Agnibilékrou.**



Il progetto, pensato a lungo insieme al missionario laico Walter Negrinotti, pian piano si è trasformato anche nella voglia di vedere e toccare con mano tale realtà. Io e mio fratello Luca siamo così partiti per questa esperienza breve in missione proprio con tale mantra in testa, “donare un sorriso”, ma quello che non ci aspettavamo, e che è stato incredibilmente arricchente, è che ad ogni nostro sorriso avremmo ricevuto un sorriso ancora più entusiasta, una risata, un abbraccio, una stretta di mano, una carezza, un invito a entrare nelle case e nella vita altrui.

Questo è il dono più grande che ci portiamo a casa da questa esperienza: i sorrisi e l’accoglienza ricevuta da questo popolo che è sopravvissuto alla colonizzazione, allo sfruttamento delle sue risorse e, negli ultimi anni, anche a una guerra civile, ma che si sta rialzando, pur nelle moltissime fatiche presenti in ogni ambito della vita sociale, nonché l’amore e la dedizione con cui ogni giorno i missionari presenti in loco si prendono cura del prossimo.

L’opportunità che ci è stata data di partecipare e contribuire, seppur nel nostro piccolo, a questa realtà, ci ha riempito il cuore di gioia e amore e oggi non possiamo fare altro che raccontare questa esperienza nelle nostre famiglie, nel nostro giro di amici, a scuola, affinché sempre più persone ne vengano a conoscenza e possano contribuire, un sassolino alla volta, alla creazione di un percorso di crescita per questo meraviglioso Paese e per la sua gente.

## IN BOLIVIA PER TORNARE DIVERSO

Esperienza itinerante accanto a mons. Basilio Bonaldi

di Alessandro Salomoni

**“È la strada che ti chiama e non puoi farci niente, il tuo posto è nel mondo tra le voci della gente...”  
Dalla Bolivia mi porto via questa frase che, solo ora dopo essere tornato, riesco a capire e metabolizzare.  
È stata un’esperienza unica, la vita non poteva farmi un regalo più bello.**

**T**ornando indietro a qualche anno fa non avrei mai accettato di andare a fare un’esperienza simile, forse perché ero troppo attaccato a tante cose che ora reputo superflue, forse per il mio carattere a volte egoista che ora ha lasciato spazio alla condivisione e al dono o magari perfino per l’attaccamento alle mie certezze e credenze che nel giro di pochi giorni hanno lasciato spazio a sentimenti di interiorità, consapevolezza e riflessione.

Essere stato a **Santa Cruz de la Sierra con la delegazione bergamasca** è stato solo un piccolo antipasto, ho avuto la fortuna di stare con tanti missionari, anche con quelli con cui non sarei andato a fare l’esperienza; che fortuna averli tutti lì uniti, affiatati, contenti a vedere noi giovani, nelle loro parole ho riconosciuto cosa significa spendersi con la propria vita per l’Altro e per gli altri.

Nella missione dove sono stato mandato, a **Condebamba**, ho sperimentato a 360° cosa significhi fare una **vita parrocchiale**, una vita “da oratorio” come qui da noi. Ero presente nello spazio compiti pomeridiano con i bambini e i ragazzi, alla scuola calcio nel campo adiacente alla parrocchia, al campetto di calcetto per giocare con i ragazzi, ma anche ai ritiri della parrocchia, alle sante messe nelle diverse chiese, la partecipazione ai gruppi come quello dei chierichetti, infanzia missionaria, adolescenti in

cammino. Sono state esperienze che mi hanno segnato, accompagnate dalle visite a realtà che ospitano disabili, malati, bambini orfani e abbandonati, poveri.

Nella parrocchia di **Munaypata** a La Paz ho riscoperto la bellezza dello stare insieme tra gli studenti e studentesse del **collegio**.

Un’esperienza forte l’ho vissuta stando nel *comedor* del collegio, servendo alla mensa, imboccando i più piccoli, divertendomi con i collegiali della mia età.

A **Melga** ho incontrato la Bolivia che mi aspettavo: luoghi semplici, rurali, poveri. Qui ho fatto un profondo esame di coscienza

vedendo la situazione delle famiglie, ma soprattutto dei bambini nei campi, tra i greggi di pecore, tra le pietre con il piccone in mano. Ho incontrato **la felicità nelle piccole cose**, ho toccato con mano la mia fragilità di fronte a certe situazioni fino ad arrivare a versare qualche lacrima per l’emozione.

Un grazie va a tutti i missionari che mi hanno accolto nelle proprie case, che mi hanno fatto sentire come un figlio in una vera e propria famiglia.

Ora ritorno alla mia vita *normale* più ricco, orgoglioso ma soprattutto consapevole che tutto ciò che ho vissuto ha cambiato la mia vita. Le esperienze terminano, le emozioni se custodite, rimangono per sempre.



# AL ANDAR SE HACE CAMINO

Il docufilm di Davide Cavalleri sui 60 anni della missione boliviana

CMD

**D**opo un anno di lavoro, decine di persone intervistate in Italia e in Bolivia, tre mesi di riprese e tanti altri di lavorazione è stato proiettato al cinema il docufilm realizzato da Davide Cavalleri, giornalista, videomaker e già missionario laico *fidei donum* nella stessa terra sudamericana. La sera del 25 ottobre al Cineteatro del Borgo, la sala era affollata e il clima di fervida attesa.

Sessant'anni sono passati, di strada se ne è fatta molta, oltre duecento sono le persone partite per la Bolivia in questo tempo fermandosi là per almeno un anno... ce ne vorrebbero altri dieci di film per farci stare tutta la ricchezza di questa nuova storia che la Chiesa di Bergamo ha vissuto e che l'ha cambiata nell'intimo regalando la consapevolezza del suo mandato missionario.

Ci si potrebbe anche crogiolare dietro i numeri e i risultati ottenuti, ma la strada non si fa se non continuando a percorrerla, come suggerisce il titolo del lavoro preso in prestito da Antonio Machado, uno dei più grandi poeti spagnoli: voltandosi indietro a guardare le proprie orme si vede solo quello che non si dovrà mai più tornare a calpestare.

Già. E l'entusiasmo dei primi due, no, quello non si è mai scalfito!



**Il film, della durata di 90 minuti, è disponibile presso il CMD su chiavetta USB.**



**DIRETTORE RESPONSABILE**  
don Giambattista Boffi

**REDAZIONE**

via Conventino, 8 24125 - Bergamo  
035 278.480  
www.cmdbergamo.org  
cmd@curia.bergamo.it

Centro Missionario Bergamo

**AUTORIZZAZIONE**  
Tribunale di Bergamo  
n. 17 del 11/03/2005

**STAMPA**  
Litostampa Istituto Grafico

**SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:**

- con un versamento presso la nostra sede,
- con un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a **Diocesi di Bergamo - Centro missionario**;
- con un bonifico bancario a **Diocesi di Bergamo - Centro missionario** presso Banca BPER, IBAN: **IT 86 F 05387 11104 0000 4272 7731**
- abbonandoti a questa rivista (€ 15 abb. ordinario, o offerta superiore se lo desideri).

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

**A QUESTO NUMERO COLLABORANO**

Massimo Rizzi, Franca Parolini, Diego Colombo, Matteo Attori, Giuseppe Pulecchi

107

don Sergio Armentini, Stefano Lima, Elena Profeta, Carlotta Passi, suor Teresina Caffi, Laura e Luca Bettoni, Alessandro Salomoni, Michele Ferrari

Diego Colombo

